

*Pietro Gibellini*

***BELLI SENZA MASCHERE***

*Saggi e studi  
sui sonetti romaneschi*

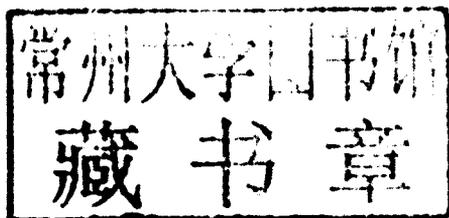


**ARAGNO**

*Pietro Gibellini*

# Belli senza maschere

Saggi e studi  
sui sonetti romaneschi



Nino Aragno Editore

© 2012 Nino Aragno Editore

*sede legale*

via San Francesco d'Assisi, 22/bis - 10121 Torino

*sede operativa*

strada Santa Rosalia, 9 - 12038 Savigliano

*ufficio stampa*

tel. 02.34592395 - fax 02.34591756

*e-mail:* [info@ninoaragnoeditore.it](mailto:info@ninoaragnoeditore.it)

*sito internet.* [www.ninoaragnoeditore.it](http://www.ninoaragnoeditore.it)

*BIBLIOTECA ARAGNO*

## PREFAZIONE

Gli scrittori davvero grandi sono in grado di accompagnarci per una vita di studi senza mai darci un momento di vera noia o un senso di sazietà. Belli è certo tra questi pochissimi al pari di Dante (è stato detto non a torto), non meno di Manzoni e molto più di D'Annunzio (posso aggiungere per esperienza personale). Così mi accade ora di raccogliere, vent'anni dopo il secondo, un terzo libro sul poeta del 'Commedione',<sup>1</sup> oggetto della mia lontana tesi di laurea (ma già singolarmente orecchiato nell'adolescenza, come ricordo nelle ultime pagine di questo volume). Terzo, s'intende, come raccolta di miei studi, poiché varie sono state le antologie dei *Sonetti* di Ge-Ge-Bé che ebbi modo di curare: quella tematica allestita per l'allor giovane Adelphi di Luciano Foà e Roberto Calasso (*La Bibbia del Belli*, 1974), quelle mondadoriane, ovvero la silloge per i «Meridiani» di Giansiro Ferrata condotta con la supervisione di Giorgio Vigolo (1978), aggiornata poi per l'editore milanese nel 1984 per la collana «Biblioteca» e nel 1990 per gli «Oscar Grandi Classici»; infine quella affidatami da Lucio Felici per i «Grandi Libri» Garzanti (1991). Nel citare i nomi di tante persone, troppe delle quali passate oltre il muro d'ombra, si rinnova il sentimento di riconoscenza per chi favorì i primi

<sup>1</sup> Così Antonio Baldini definì il *corpus* dei sonetti belliani. Cfr. G. G. BELLÌ, *Er commedione. Sonetti*, scelti e commentati da A. Baldini, Roma, Colombo, 1944.

passi di un oscuro principiante, forte solo della malleveria di un maestro, Dante Isella, che l'aveva seguito nella tesi, continianamente centrata sulle varianti autografe dei sonetti romaneschi, e che gli schiuse i primi prestigiosi contatti editoriali. Un titolo belliano *sui generis* fu l'audiolibro mondadoriano *Il Belli: vita e sonetti* (1976), un testo parlato per la voce di Fiorenzo Fiorentini e la regia di Gianfranco De Bosio, in una collana diretta da Vittorio Sereni (e si aggiungono altri nomi cari alla memoria...). Saggistico-antologico fu quel *Belli oltre frontiera* che ideai per superare un inverno malinconico coinvolgendo, in quella ricognizione sulla fortuna di Belli attraverso i saggi e le versioni di autori stranieri, tre amici: Raffaella Bertazzoli per l'area tedesca, Damiano Abeni per quella anglo-americana e Cesare G. De Michelis per quella russa (della Francia mi occupai direttamente). Non sospettavo che quello studio di gruppo, intrapreso per diletto, avrebbe trovato poi uno sbocco editoriale per iniziativa di Carlo Muscetta (presso Bonacci, 1983).

Ma i libri sul Belli interamente miei, nel bene e nel male, sono due, che ora diventano tre. Il primo fu ospitato nel 1979 nella elegante collana «Pyramidion» di Bulzoni, per interessamento di Luigi de Nardis che vi aveva appena pubblicato il suo *Roma di Belli e di Pasolini*: e pensare a un giovane che, avendo donato qualche estratto belliano a un blasonato professore cultore del gran poeta della sua Urbe, veniva amabilmente accolto, grazie a quel fine francesista, dall'editore appassionato e bonario, proietta su quel tempo una luce edenica oggi davvero inimmaginabile. Ornato da incisioni di Luciano Cottini, recava per titolo *Il coltello e la corona*: volevo in tal modo evocare un verso memorabile dell'*Aducazzione* («D'esse cristiano è ppuro cosa bbona: / pe' cquesto hai da portà ssempre in zaccoccia / er cortello arrotato e la corona»); ma, al tempo stesso, intendevo suggerire l'immagine della poesia belliana come un coltello puntato contro le corone non tanto del rosario quanto dell'*ancien régime* o dei nuovi tiranni. Il sottotitolo peraltro chiariva il taglio metodologico di quegli studi, nati nel clima della scuola pavese d'allora (Isella, Segre, Corti, con a monte Contini): *La poesia del Belli tra filologia e critica*.

Dieci anni dopo usciva il secondo libro belliano, *I panni in Tevere*. L'editore era ancora Bulzoni, ma la collana adesso era quella delle «Culture regionali d'Italia» ideata da Gianni Oliva che vi aveva coinvolto due amici quasi coetanei, Giovanni Tesio

e il sottoscritto (un terzetto tuttora affiatato, dopo trent'anni di sodalizio). Il titolo della collana indicava la nuova linea d'interesse geo-culturale, ispirata dal magistero dionisottiano. Lo esplicitavo nel sottotitolo, *Belli romano ed altri romaneschi*, che intendeva appunto collegare il profilo culturale del grande poeta al suo odiamato *habitat*, cui guardava anche l'appendice para-belliana del volume (con scritti su Trilussa, Giorgio Vigolo, Mario dell'Arco, Antonello Trombadori). Il titolo invece, che la collana voleva connotativo (e che mi piacque legare all'immagine fluviale del mio precedente volume lì apparso, quello degli studi lombardi raccolti con l'etichetta manzoniana *L'Adda ha buona voce*), voleva testimoniare il perdurare della lezione continiana: ch  *I panni in Tevere*, evocando la sciacquatura dei panni in Arno operata da don Lisander per toscanizzare il suo romanzo, poneva ancora in prima linea le ragioni della lingua e dello stile: naturalmente l'analisi variantistica mostrava che Belli voleva intorbidare i panni nel suo fiume fangoso, cercando un romanesco pi  marcato ed espressionistico (e sono, queste, categorie continiane per eccellenza). Ma s'intende che accanto all'insegnamento di quei due colossi, il volume registrava ricerche improntate a linee d'interesse emergenti in quel decennio di lavoro, dall'iconologia alla semiotica, dall'analisi intertestuale all'ermeneutica, ma sempre operate nel vivo del contatto con i testi.

Perch  nessuno dei due libri era nato con intenzione monografica, secondo un lucido progetto: cercavo, nell'uno e nell'altro, di tirare le somme di un lavoro almeno decennale, accorgendomi a posteriori che (salvo errore) le tessere dei singoli studi potevano comporsi in un mosaico unitario.

Lo stesso esito (se non presumo troppo) mi pare raggiungibile o avvicicabile con questo terzo libro, che trascoglie e organizza il lavoro dei vent'anni trascorsi dopo l'uscita dei *Panni in Tevere*, e che, al pari dei precedenti volumi, accorpa i singoli scritti in sezioni omogenee.

Lo aprono quattro *Sinopie* (troppo ambizioso sarebbe chiamarli affreschi o panorami): una introduzione a Belli, uno sguardo alla satira nella poesia dialettale italiana dalle sue origini fino ai *Sonetti romaneschi* (e ai versi milanesi di Carlo Porta), uno sguardo al plurilinguismo nel teatro romanesco e alla teatralit  del 'Commedione' belliano. Ultimo cronologicamente, ma anche idealmente, il percorso lungo alcuni sonetti di Belli

(disegno, più che sinopia), quelli suscettibili di una lettura metapoetica: uno spiraglio per spiare il vero volto del poeta coperto sotto la maschera dei personaggi.

Segue una sezione dedicata alle *Questioni di forma* (che è un modo di attestare la durata nel mio lavoro della formazione universitaria, poi integrata ma non rinnegata). La compongono tre scritti: un esercizio di filologia fantasiosa (non parlavano di *divinatio*?), volta al restauro virtuale della manciata di rime irregolari reperibili nell'opera monumentale del «più grande artefice del sonetto» (tale Belli per D'Annunzio, cui non difettava l'orecchio) o alla loro giustificazione; poi uno sguardo critico sull'elaborazione dei *Sonetti* e sulle spinte che muovono il *labor limae* del poeta; infine una messa a fuoco della natura squisitamente orale dell'opera romanesca di Belli.

Alle *Questioni di forma* succedono le *Questioni di fede*, materia verso cui nel tempo si è sempre più spostata la mia attenzione, che sulla *Bibbia* del Belli s'era puntata del resto già all'indomani della tesi, quarant'anni fa. La *religio* dei Romaneschi occupa la prima parte del dittico, dove assumo i *Sonetti* 'anche' come prezioso documento storico sul mondo delle 'genti meccaniche e di piccol' affare' ignorate dalla illustre storiografia ufficiale; la seconda, dove più acuta è la necessità di indovinare i pensieri del poeta coperti dalla maschera popolare, pone a confronto l'*Abbibbia* di un cattolico critico ma coerente quale fu Belli con il *Vangelo* contestato ma continuamente interrogato dal maggior lirico romanesco del Novecento, Mario dell'Arco.

La sezione successiva riprende due *Temi* che hanno occupato gli studi miei (e di tanti amici coinvolti) negli ultimi anni: quello della mitologia classica nella letteratura italiana, con l'altalenante vicenda di ritorni e di esili, di incensi e di sberleffi, e quella della rossa corrente dionisiaca che l'attraversa, e la profuma di vino.

Ai temi succedono i *Luoghi*, punto d'incrocio fra la storiografia geo-letteraria (nello scritto sul triangolo Milano-Recanati-Roma e sul *genius loci* di Manzoni, Porta, Leopardi, Belli), l'odeporica (le pagine su Belli viaggiatore), l'indagine tematica (quelle su Napoli e le Marche nei sonetti): ma in ogni scritto le prospettive s'intersecano, specie nelle paginette sul Belli in Elvezia e sugli sguizzeri nei *Sonetti* che chiudono la sezione.

L'intertestualità nel senso più lato (interdiscorsività, interculturalità) presiede la parte del libro che ho chiamato *Contatti*,

con un'approssimazione cui non sfuggivano etichette alternative ('Connessioni', 'Confronti' o simili); infatti a un solo legame diretto (l'amicizia con Tommaso Gnoli *seniore* e lo scambio di versi in dialetto romanesco e ferrarese fra i due) fanno ala incontri libreschi. Nella colonna dei debiti (si fa per dire) porremo Belli lettore dei versi reatini del secentista Loreto Mattei e del romanzo di Alessandro Manzoni, quel «primo libro del mondo» che si presta anche a un confronto onomastico con trasteverini e popolane del 996: nella colonna dei crediti registreremo l'ombra proiettata da Belli sul duello rusticano di Verga. Questi collegamenti fra Belli e scrittori prolungano la lista impostata nel *Coltello* e nei *Panni* con Carlo Porta (nome che per forza maggiore affiora anche qui più volte), di Giovanni Verga (qui ripreso ma per un nuovo contributo), di Carlo Emilio Gadda: e non valgono però a correggere del tutto l'immagine del poeta romanesco come di un gigante solitario, sostanzialmente privo di modelli come di eredi, e compreso da pochi titani.

La settima sezione – non poteva essere diversamente per chi ha scelto il mestiere di insegnante – è dedicata agli *Studiosi di Belli*: il fazioso ma benemerito Luigi Morandi, primo importante editore e interprete di Belli; la prefazione ai saggi di Muzio Mazzocchi Alemanni, disseminati in mezzo secolo di dedizione al grande GGB, una recensione a una elegante lettura di Emerico Giachery; infine una riflessione su Belli dialettologo, legato al libro di un mio valente allievo, riversa esperienze personali in merito al trapasso del testimone nella nobile staffetta degli studi fra tre generazioni.

L'ultima sezione si estende ai *Dintorni* più o meno immediati del cosmo belliano. Ospita un intervento su alcuni nodi della filologia dialettale, Belli compreso, propone una rilettura dell'ignorato poema di Giuseppe Carletti, bollato da Belli come pseudo-romanesco, commenta l'ingresso di Trilussa in una rinomata collana di classici.

Ho messo insomma quasi tutto, anche se non proprio tutto, quanto di belliano ho pubblicato sparsamente in questi vent'anni: non, ad esempio, certe primizie dell'edizione critica e commentata cui attendo da anni con il fedele amico Lucio Felici, e che mi è capitato di anticipare per qualche miscellanea in onore o in memoria di illustri colleghi, né ho voluto recuperare scritti dei due precedenti volumi, anche se naturalmente qualche osservazione viene ripresa e aggiornata. Vi ho certo

messo troppo, osserverà qualcuno a ragione, recuperando un paio di articoli su quotidiani e perfino una lezione per studenti registrata al magnetofono: spero che li riscattino la chiarezza cui costringe la scrittura divulgativa o didattica, e la data in cui indicavo certe linee allora non del tutto scontate. Per rispetto alla data, ho lasciato sostanzialmente immutati i testi, ritoccati qua e là nel titolo e divisi quando non lo fossero in paragrafi etichettati, mi sono limitato ad aggiungere (esplicitandolo) qualche postilla bibliografica e ad adeguare la lezione dei *Sonetti* al testo dell'imminente edizione.

A quale titolo affidare il compito di indicare, se c'è, l'ideaguida di queste pagine, la loro natura di vagheggiata monografia? L'incertezza è stata forte: *Belli oltre il realismo*, attinto alla chiusa del saggio d'apertura, può indicare con qualche chiarezza la convinzione critica che Belli non solo anticipò la formidabile corrente europea che vari decenni dopo si sarebbe manifestata in prosa, ma superò perfino l'orizzonte naturalistico attraverso accensioni fantastiche ed ascensioni metafisiche, abissi introspettivi e oltranzes sperimentali. Ho poi optato, variando di poco la dicitura di uno degli scritti qui raccolti, per *Belli senza maschere*, sperando che esprima uno dei nodi ermeneutici del suo messaggio così chiaro in superficie e complesso nel profondo: quello che riguarda, appunto, il rapporto fra l'autore e le *personae* del popolo cui dà voce, e illudendomi che ne risulti sottolineata anche la forte potenzialità dei *Sonetti* (non senza il gusto dell'ammiccamento ambiguo già sperimentato in *Belli oltre frontiera*: formulando insomma l'auspicio di una bellezza che non teme dazi e non necessita di mascheramenti).

Nessuna incertezza, invece, nella dedica: «Al mio piccolissimo Paolo» dedicavo la *Bibbia* adelphiana nel 1974; a mia figlia Cecilia (e a mia moglie Silvia Donati) dedicavo il *Coltello* del 1979; ai miei lombardi genitori, Ida e Defendente, che non potranno leggere questo libro, avevo dedicato l'*Adda*, nel 1978. Il nuovo libro belliano è tutto e solo per Silvia, bellista di lungo corso (non saprei quanto coatta e quanto contagiata), che accompagnò a Roma il suo ragazzo laureando e che da anni accompagna suo marito rivedendo e migliorando i lavori belliani, scaldando e rischiarando il suo cammino di orbo poco veggente.

Pietro Gibellini

## PROVENIENZA DEI SAGGI

### *Sinopie*

1. *Belli oltre il realismo – Introduzione* a GIUSEPPE GIOACHINO BELLI, *Sonetti*, introduzione, scelta dei testi e commento di Pietro Gibellini, Milano, Garzanti, 1991, pp. VII-XLIII.
2. *Satira e dialetto dalle Origini a Porta e Belli – La poesia satirica in dialetto*, in *La satira in Italia dai latini ai giorni nostri*, Atti del Convegno nazionale (Pescara 9-11 maggio 2002), Pescara, Ediards, 2002, pp. 63-86.
3. *Romanesco e teatro dal Cinquecento a Belli – Sul teatro romanesco, in prosa e in versi*, in *Lingua e lingue nel teatro italiano*, a cura di Paolo Puppa, Atti del convegno internazionale, Fondazione Cini-Università Ca' Foscari (Venezia 2006), Roma, Bulzoni, 2007, pp. 191-209.
4. *Belli smascherato: sui sonetti meta-poetici – Belli smascherato*, in *Letteratura e filologia fra Svizzera e Italia. Studi in onore di Guglielmo Gorni*, a cura di Maria Antonietta Terzoli, Alberto Asor Rosa e Giorgio Inglese, Roma, Storia e Letteratura, 2010, vol. III, pp. 43-60.

### *Questione di forma*

1. *Il più grande artefice del sonetto: restauri metrici e congetture – Restauri metrici belliani*, «Rivista di letteratura italiana», XXIV, 3, 2006, pp. 65-76.
2. *Sciacquare i panni in Tevere o del purismo dialettale – I panni nel Tevere. Lingua e stile nell'elaborazione dei sonetti del Belli*, «Diverse Lingue»,

- 1, 1986, pp. 39-46; poi col titolo *Lingua e stile nell'elaborazione dei sonetti belliani*, in *Il romanesco ieri e oggi*, a cura di Tullio De Mauro, Atti del convegno (Roma 12-13 ottobre 1984), Roma, Bulzoni, 1989, pp. 139-148.
3. *Microfono in versi: oralità dei Sonetti – Microfono in versi: le voci parlanti nei sonetti romaneschi del Belli*, in *L'oralità nella scrittura. Modalità di rappresentazione della parola orale nel testo scritto*, a cura di Maria Teresa Biason, numero monografico di «Annali di Ca' Foscari», XLV, 2006 [ma 2007], pp. 155-171.

### Questione di fede

1. *La religio dei Romaneschi – Giuseppe Gioachino Belli e la religiosità dei romani*, in *Storia d'Italia. Annali, XVI, Roma, la città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtyła*, a cura di Luigi Fiorani e Adriano Prosperi, Torino, Einaudi, 2000, pp. 977-1003.
2. *Dalla Bibbia di Belli al Vangelo di Dell'Arco – Dalla Bibbia del Belli al Vangelo di Dell'Arco*, in *Il dialetto come lingua della poesia*, Atti del convegno internazionale (Trieste 28-29 settembre 2005) a cura di Fulvio Senardi, Trieste, EUT-Ediz. Università di Trieste, 2007, pp. 73-92.

### Temi

1. *Smitizzatori in dialetto: Porta, Grossi, Belli – Porta e Belli. Smitizzatori in dialetto*, in *Il mito nella letteratura italiana*, vol. III, *Dal Neoclassicismo al Decadentismo*, a cura di Raffaella Bertazzoli, Brescia, Morcelliana, 2003, pp. 201-218.
2. *Il vino nei Sonetti: Vino e coltello* in *Il calamaio di Dioniso. Il vino nella letteratura italiana moderna*, Milano, Garzanti, 2001, pp. 39-54.

### Luoghi

1. *Didattica geo-letteraria: Roma, Milano, Recanati – Recanati fra Milano e Roma. Note su Porta, Manzoni, Belli e Leopardi*, in *Da Leopardi a Montale*, a cura di Paola Paganuzzi e Pierangelo Rabozzi, Bre-

scia, CCDC - Fondazione Banca Credito Agrario Bresciano, 1990, pp. 23-48.

2. «È un gran gusto er viaggià»: *Appunti su Belli e il viaggio* – relazione a un convegno triestino, del 1995, di cui non uscirono gli atti.
3. «Più ppe la Marca annamo...»: *Belli e le Marche* – parzialmente ricavato da *Le Marche nei sonetti del Belli*, «Il Belli», 4, 1992, pp. 6-12 (contiene gli atti del convegno belliano di Morrovalle, 1991).
4. *Belli napoletano, Napoli belliana – Spunti napoletani nei Sonetti romaneschi di Belli*, in *Filologia e interpretazione. Studi di letteratura italiana in onore di Mario Scotti*, a cura di Massimiliano Mancini, Roma, Bulzoni, 2007, pp. 329-353.
5. *La Svizzera e gli «sguizzeri»* – inedito, sviluppa e integra un breve articolo su un quotidiano ticinese (1990-91).

#### Contatti

1. *Belli, Loreto Mattei e un po' di Marino* – da una relazione al convegno di Rieti su Loreto Mattei, di cui si attendono gli atti; parzialmente pubblicato col titolo *L'infelicità umana dalla lingua al dialetto: Marino riscritto da Mattei e da Belli*, «Italianistica», (numero in memoria di Michele Dell'Aquila), 1-2, 2007, pp. 75-82.
2. *Giuseff biricchin e l'avvocato Pignoli: ovvero Belli e Tommaso Gnoli – Tommaso Gnoli e Giuseppe Gioachino Belli (con versi inediti in lingua e in dialetto ferrarese)*, in *Studi in onore di Nicolò Mineo*, promossi da Gabriella Alfieri e altri, «Siculorum Gymnasium», n.s., a. LVIII-LXI, 2005-2008 [ma 2009], tomo I, pp. 869-884; poi in *Al Tempo del Belli*, pp. 11-31.
3. *Belli e Manzoni - Due maestri del realismo europeo: Belli e Manzoni*, in *Manzoni e il realismo europeo*, (Atti del convegno, Chieti 2006), a cura di Gianni Oliva, Milano, Bruno Mondadori, 2007, pp. 105-125.
4. *Luscìa, Giartruda e altri nomi manzoniani – Lucia, Gertrude e altri nomi manzoniani nei Sonetti di Belli*, in *Studi di onomastica letteraria offerti a Bruno Porcelli*, a cura di Davide De Camilli, Pisa-Roma, Gruppo Editoriale Internazionale, 2007, pp. 221-234.
5. *Verga, Belli e il duello rusticano – Flash su un duello rusticano: Verga e Belli*, in *Fotologie. Scritti in onore di Italo Zannier*, a cura di Nico Stringga, Padova, Il Poligrafo, 2006, pp. 167-172.

*Studiosi*

1. *Luigi Morandi editore ed interprete di Belli – Luigi Morandi editore ed interprete del Belli*, «Rivista di letteratura italiana», X, 1992 [ma 1994], pp. 621-634; poi in *Al tempo del Belli*, pp. 11-31.
2. *Per Muzio Mazzocchi Alemanni – Fedeltà belliana di Mazzocchi Alemanni*, Introduzione a MUZIO MAZZOCCHI ALEMANNI, *Saggi belliani*, a cura di Leonardo Lattarulo e Franco Onorati, Roma, Colombo, 2000, pp. 9-14.
3. *Il Belli dantesco di Emerico Giachery – Belli come Balzac o come Dante*, «Avvenire», 24 giugno 2007.
4. *Belli dialettologo (per Nicola Di Nino) – Prefazione a NICOLA DI NINO, Giuseppe Gioachino Belli poeta-linguista*, Padova, Il Poligrafo, 2008, pp. 9-17.

*Dintorni*

1. *Sulla filologia dei testi dialettali – Sulle edizioni dei testi dialettali*, in *Lingua e dialetto nella tradizione letteraria italiana*, Atti del Convegno (Salerno 5-6 novembre 1993), Roma, Salerno editrice, 1996, pp. 29-60.
2. *Per il poema di Carletti – Prefazione a GIUSEPPE CARLETTI, L'incendio di Tordinona*, a cura di Nicola Di Nino, Padova, Il Poligrafo, 2005, pp. 7-10.
3. *Trilussa nei «Meridiani» – Trilussa dal pop al classico*, «Giornale di Brescia», 15 novembre 2004.

Si ringraziano gli editori che hanno liberalmente acconsentito alla riproposta di questi scritti. La mia riconoscenza va anche a quanti in vario modo hanno cooperato all'uscita del libro, propiziata dall'amico Giovanni Tesio: Rosy Cupo, Marco Faini, Umberto Galeati, Massimo Migliorati, Beniamino Mirisola, Marialuigia Sipione.

## ABBREVIAZIONI

- Al tempo del Belli* = PIETRO GIBELLINI, ALDA SPOTTI, ANTONELLA TUZI, «*Al tempo del Belli...*». *Il dialetto dei Sonetti nel carteggio Chiappini-Morandi*, coordinamento editoriale a cura di Franco Onorati, Roma, Bulzoni-Centro Studi 'Giuseppe Gioachino Belli', 2002.
- Belli italiano* = G. G. BELLI, *Belli italiano*, a cura di Roberto Vighi, Roma, Colombo, 1975, voll. 3.
- Belli oltre frontiera* = *Belli oltre frontiera. La fortuna di G. G. Belli nei saggi e nelle versioni di autori stranieri*, a cura di Damiano Abeni, Raffaella Bertazzoli, Cesare G. De Michelis, Pietro Gibellini, Roma, Bonacci, 1983.
- Lettere* = G. G. BELLI, *Le lettere*, a cura di Giacinto Spagnoletti, Milano, Del Duca, 1961, voll. 2.
- Lettere a Cencia* = G. G. BELLI, *Lettere a Cencia*, a cura di Muzio Mazzocchi Alemanni, commento iconografico di Antonello Trombadori, Roma, Banco di Roma, 1973 e 1975, voll. 2.
- Lettere Giornali Zibaldone* = G. G. BELLI, *Lettere Giornali Zibaldone*, a cura di Giovanni Orioli, prefazione di Carlo Muscetta, Torino, Einaudi, 1962.
- Muscetta* = CARLO MUSCETTA, *Cultura e poesia di G. G. Belli*, Milano, Feltrinelli, 1961.
- Porta, Poesie* = CARLO PORTA, *Poesie*, a cura di Dante Isella, Milano, Mondadori 2000.
- Vighi* = G. G. BELLI, *Poesie romanesche*, edizione critica e commentata a cura di Roberto Vighi, Roma, Libreria dello Stato, 1988-1994, voll. 10.
- Vigolo* = G. G. BELLI, *I sonetti romaneschi*, a cura di Giorgio Vigolo, Milano, Mondadori, 1952, voll. 3.

## INDICE

|                              |      |
|------------------------------|------|
| <i>Prefazione</i>            | VII  |
| <i>Provenienza dei saggi</i> | XIII |
| <i>Abbreviazioni</i>         | XVII |

### BELLI SENZA MASCHERE

#### *Sinopie*

|  |    |
|--|----|
| 1. Belli oltre il realismo                         | 5  |
| 2. Satira e dialetto dalle origini a Porta e Belli | 53 |
| 3. Romanesco e teatro dal Cinquecento a Belli      | 81 |
| 4. Belli smascherato: sui sonetti metapoetici      | 99 |

#### *Questione di forma*

|   |     |
|---|-----|
| 1. «Il più grande artefice del sonetto»:<br>restauri metrici e congetture | 119 |
| 2. Sciacquar panni in Tevere o<br>del purismo dialettale                  | 139 |
| 3. Microfono in versi: oralità dei <i>Sonetti</i>                         | 149 |

#### *Questione di fede*

|  |     |
|--|-----|
| 1. La <i>religio</i> dei Romaneschi              | 169 |
| 2. Dalla Bibbia di Belli al Vangelo di Dell'Arco | 203 |

#### *Temì*

|   |     |
|---|-----|
| 1. Smitizzatori in dialetto: Porta, Grossi, Belli | 219 |
| 2. Il vino nei <i>Sonetti</i>                     | 235 |

*Luoghi*

- |   |     |
|---|-----|
| 1. Didattica geo-letteraria: Roma, Milano, Recanati               | 251 |
| 2. «È un gran gusto er viaggià»: appunti<br>su Belli e il viaggio | 265 |
| 3. «Più ppe la Marca annamo...»: Belli e le Marche                | 275 |
| 4. Belli napoletano, Napoli belliana                              | 287 |
| 5. La Svizzera e gli «sguizzeri»                                  | 317 |

*Contatti*

- |  |     |
|--|-----|
| 1. Belli, Loreto Mattei e un po' di Marino                                 | 339 |
| 2. Giuseff biricchin e l'avvocato Pignoli:<br>ovvero Belli e Tommaso Gnoli | 369 |
| 3. Belli e Manzoni   | 387 |
| 4. Luscìa, Giartruda e altri nomi manzoniani                               | 411 |
| 5. Verga, Belli e il duello rusticano                                      | 435 |

*Studiosi*

- |   |     |
|---|-----|
| 1. Luigi Morandi editore ed interprete di Belli | 445 |
| 2. Per Muzio Mazzocchi Alemanni                 | 461 |
| 3. Il Belli dantesco di Emerico Giachery        | 469 |
| 4. Belli dialettologo (per Nicola Di Nino)      | 473 |

*Dintorni*

- |   |     |
|---|-----|
| 1. Sulla filologia dei testi dialettali | 485 |
| 2. Per il poema di Carletti             | 509 |
| 3. Trilussa nei «Meridiani»             | 513 |

*Indice dei sonetti* 517

*Indice dei nomi* 527